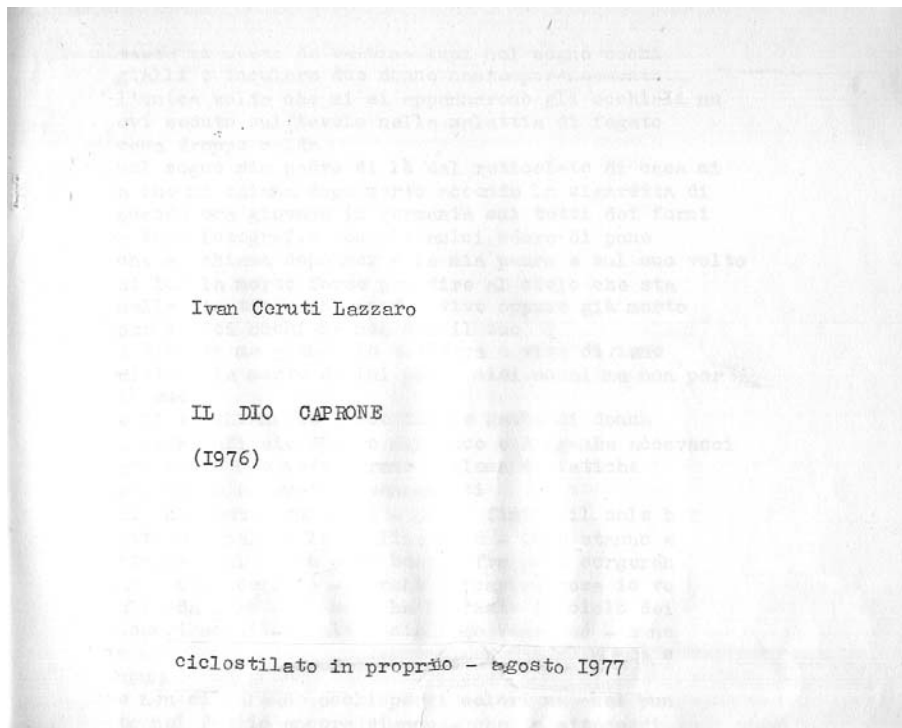




non passa i nostri pensieri e dentro la fa con
testa al morto da bambine lupi nel sogno occhi
gielli e inculcare due donne contemporaneamente
l'unica volta che mi si appannarono gli occhiali nu
ovi seduto sul tavolo nella malattia di fegato
casa troppo calda
nel sogno mio padre di là dal reticolato di casa mi
a che mi chiama dopo morto accende la sigaretta di
quando era giovane in germania sui tetti dei forni
a fare fotografie con gli amici odore di pane
che mi chiama dopo morto la mia paura e sul suo volto
di lui la morte forse per dire al cielo che sta
nella mia testa che ancora vive oppure già morto
per i miei occhi ma non per il suo
e diventa me quando lo desidera e vive diviene
diviene la morte di lui per i miei occhi ma non per
il suo
e si succhiano le bisce tra le gambe di donna
e dita infilato dietro nel buco e di gambe accovacci
ate sesso che vedi strano emblema di fatiche
psichiche e devoti ripensamenti che uogo lo
il sole batte sui pali - quasi finito il sole b
atte sui pali - le colline buie - buie stanno a
ttaccate al cielo - le bestie fra poco sorgeran
no e sorrideranno - perchè si capirà cosa io vo
glio da loro - il sole ha lasciato il cielo dei
nostri occhi - e altri cieli lo vedranno - e no
n sarà solo un altro cielo che lo vedrà - non s
appiamo il numero dei colori che farà vivere
e non ci saranno occhi per i colori ma quel pun
to nel foglio ancora bianco - che in attesa di

pennella - auspica prega piange dalla gioia - e
non pensa i nostri pensieri e nemmeno lo fa con
le matrici che conosciamo - quel punto è dio ch
e rinnega dio - è vacuità - vacuità che freme d
el semplice essere - le bestie sono sorte e sor
ridono - sono per la nostra felicità - sono per
l'addio a questa sponda - è autunno e le rondin
i si preparano - hanno visto le bestie sorrider
e e si preparano a varcare l'oceano - i boschi
hanno sentito - hanno visto con le orecchie del
le linee e della loro madre - io - amore di voi
sorriso che invita - ma non so dire di più su q
uesto - bocca di donna - sogno - amore mio - so
rroso d'essere il fiacco perduto timore d'amare
lei - il cappio che deterge il collo della vogl
ia - io sono - sono qui - ubriaco amante di neb
bie e di crepuscoli estivi - orrida chioma del
mio essere confuso liberato nell'abrezza del ca
ldo invito di lei - ostento rabbia per il tutto
negato da loro - io ti amo - sensazione di bolg
ia di tutti i Me - che dissi di lei - celata al
mondo - servizievole forse - amica che unge le
mie gengive e le mie tette - ospite - lei - viv
a - lei che mi dice di lei - che mi chiama e mi
nutre - lei in fondo al pozzo del volere - io
io mi corro incontro - e divido la terra in amo
ri e petali mentali - io vado - io vado incontr
o alla sua carne - magda - forza d'animo che si
sublima nel getto della rabbia -
oh se in camicie sue - e abiti suoi io mi dest
assi - al mattino - e coperto di lei dico. lessi a

loro dalla mia borsa da viaggio colma di poesie
a - e di notte erigessi - in piazza - diverso da
a tutti i modi d'essere - io - in eterno passaggio
mio mistico brandello di Lui - la testa fra le
mani - per Lui - divorato da slanci esasperati
nell'amore - il tuo corpo qui - uno per tutti
i miei angoli stanchi - le aride sabbie irrorate
e dalla tua presenza - estatico - amore di voluttà
e vango il tuo corpo - il mio aratro - sulla tua
conoscenza - per la mia conoscenza schermata
io vado - io vado con te al fianco - verso
il colore di ogni tuo messaggio - e dire agli
altri cosa io sono - al di fuori di te - al di
fuori calante astro - nel cosmo grande - di falci
e croci - e sabbie bisognose di pioggia - di
calore e di vuoto tiepido - di calde azioni -
di scottanti azioni - in loro io sublimo la mia
a testa rovente - in loro io dono la mia epoca
- in lei tutto ciò - negato dal dio che scorre
troppo noioso - e capace di tutto - io tre
mo - io interrompo - io detto a me stesso la
bibbia di lei - la voglia di lei - la voglia di
lei per la mia voglia - e dico amore - a lei e
a Lui - a Lui - che lei è stata di costanti amicizie
interplanetarie - avanzi di conoscenza -
dittature personali sulla persona di lei - e dire
io - cavallo impaziente - e se occorre dio -
la vita di lei amo - lei - la vita - in onore
di lei - amore per Voi
un buco con attorno il pelo - desidero

che sia ramminlie - o una bocca di donna stanca - di donna spottinata - l'alto d'una donna con i piedi sporchi - l'odore del suo sudore appena sotto il lobo dell'orecchio - infilare il mio d'uro ossequioso diritto - e bisogno - in tutto questo - carne di lei viva nel mio mondo come io vivo nel suo - tenderei il mio orecchio al sussurrare vergognoso dei nascosti desideri - di lei regina del cosmo - che sussulta - si squote d'estasi incontenibile - delicatamente mi sfregherei contro la punta estrema del suo seno - oh donna - oh bisogno di vuoto - oh compagnia avvinghiata al mio nocciolo - io ti sentirei in me anche se tu non ti accorgeresti nemmeno - eppure altri modi d'essere più d'uno nel cosmo dell'anima non ve ne sono - tu avresti la tua illusione ed io la mia - e differenze non ce ne sarebbero mai - tra me o tu che sei gli altri - eppure un solo corpo per due anime si definisce amore - ed il mio indice da poco lavato del bianco sfogo ben conosce questo motivetto - forse ho caldo - perchè falso in tutto che mi disdice l'appunto iride o scale che mi sfuggono nell'oscuro che può essere è fatto di celle cellulari e prigioni per chi cerca di loro scale lontane

ne emergono nelle vasche dai sensi dilatati di tutte le aperture aperte allargate sbattute in faccia a chi ascolta le messe nere e le segue credendo credendo non essere chiaro abbastanza ed il mistero e la mia voglia
respiro e chiedo la vista e l'udito chiedo che il mistero sia messo sia disegnato sulle bandiere rosse e le merci comprate e le domeniche mattina in questa città
aperto volo di seppie e caduche vecchie rene sulle pertiche in cima agli stagni profumati attraenti le donne le cicale le viole la terra di un insetto tutto il suo percorso lascia una scia della sua esistenza anche nelle pagine di nuova express anche in un pensiero sfuggito alla ragione
le chiese si chiedono di chiavi chiarificanti e il loro campo non va al di fuori dell'infinito onnipotente le capre leccano le pareti interne di un barattolo di nutella bicchiere salvagocce e i lama parleranno a milano nel mese di ottobre
diranno che la pace è con noi diranno che la messa è finita che dio è una catena di anelli mostruosi e nessuno capirà e nessuno capirà che è tutto un documentario sulla savana televisiva
le donne vanno al mare con i figli e dicono a tutti i loro dispiaceri come stracci lanciati in aria in mezzo alla loro polvere ma lì lì il mazz

unro deve finire deve esaurirsi nella morte che
si riconosce dopo la rinascita
come una collana di denti di lucciole puzze d
elle tane che ospitarono le mani dei pescatori
come la morte di due insetti contemporanea fine
di due farfalle stanche dei richiami telepatici
che ripetavano ormai da un esatto millennio
seguo il tuo odore adorata magda in perenne rivolta
mi dicesti un giorno che forse uccidere non era
proprio giusto
ti sentii mentre salivi le scale dei miei possedimenti
dicendo a tutti che il sorriso deve stare sempre appeso
alle pareti
mi dissi che era bello davvero avere una simile donna
tra i piedi non immaginavo certo d'impazzire l'indomani
quando magda uscì da me sbattendo i denti in un urlo
pensai al suo corpo che mi lasciava desiderai finire
di mangiare in fretta il mio destino
incamminarmi al più presto giù per i sentieri della morte
portando nelle mani la miccia accesa
ed il mangianastri appeso alla spalla che diceva
"sono qui per vincere il tuo gioco - sto arrivando e tengo gli
occhi aperti"
la tua voce trascendeva il mio dolore intimandomi di salvare
ciò che affiorava sullo specchio dello stagno
e questa notte di toccai ha il ronzare dei ricordi di dubbi
identici a tesori umanitari
ho il sospetto o mia amata
che tu sia la vita che tu sia la mia strada infuocata
che tu sia il mio dio ed il mio obbligo
ma ti prego questa notte è finalmente inutile che
sfrutti la tua scia o la voglia delle mie narici

mi addormento la sedia del giudice asennato
e alla gente versa nel cuore il mio rifiuto
sedutomi per scrivere ingiunocchiandomi ossequioso
ai piedi di magda
allungo la lingua su per il cielo stellato
attendo unica mia attendo che sia il tuo stesso
bacino gocciolante a danzarmi incontro
su quella spiaggia che tutti ormai hanno
sognato un tramonto sulla riva del pacifico
attendo mia insuperabile amante felina
attendo che sia la tua bocca traboccante d'oscurità
ad accogliere i miei vermi innumerevoli
attendo scosso dalla tua presenza
che la montagna venga da maometto
oh la tua dolcezza appena ti poso addosso il desiderio
nel sonno della realtà io scruto attraverso
i peli nitti dei vecchi corpi abbandonati agli
spilli francesi del vento dicembrino
ho il vortice che arrotonda le viscere del pensiero
siccome con il fango stretto intorno al collo
il verde anello bruno
sì che possa il suo potere insaporare gli affranti
e collegare il sudore del grande dio-dogli-altri
navigo e tremo di freddo ma navigo
aimè privo di meta scritta insorgo denudo
uccido inculcadoti e mio devoto amore
mi tufferò nel sesso di un'orsa
così quasi fosse il temuto cromosoma
secco a patti col demone
inondando al galoppo puro ciò che

l'aratro spinto dal respiro na tra li toito
rassodato e gonfiato di scintillante rosso sinuoso
topore sentire sentirla pelle d'acqua viscida
intorno alla circonferenza mia polle venata d'acciaio
rigido ambiana
delicatamente unto dal piacere dentro lo sperma
cave e peloso di mio padre
rigogliosa meta del desiderio pelle umida perduto dentro
di me invece di gettare nel lavabo la schiuma di dio
appiccicato alle braci pori aperti macchie di rossetto
sul pavimento di un cinema strano corpo di
donna dalla bocca diceva per favore continua da dietro le mie
spalle orribili che fuggivano pelle di lei pelosa di bellezza
occhi chiusi vociavano per l'aria sulle lenzuola melmose
s'appollaiavano sul brulichio della mia follia
unico corpo penetrato dal mio egoismo avvicinatomi
tra le tue cosce la pelle le labbra l'odore
su per la mia incoscienza ferita dal dolore
eppure mi proiettati del mio respiro nello tue orecchie
di lontano fracido di paura e del tuo ricordo
perduta lontana allucinazione soffitte stanze di mattonelle
azzurre pareti sacco a pelo stretti nella birra tenuta a galla
da dio avorio caldo bacio sul collo di negra
anima dei tuoi occhi specchi che pergevano il rifugio
alla caravana dei miei pianeti erravano
ubriachi verso il suo sesso
scriverò la mia solitudine occitandomi
le dita in mezzo alle gambe sognerò che fanciulle
di mia creazione felice
entreranno nella mia voglia e disegneranno con la punta della
loro lingua esatta

mi ergere nell'unità col mio bastone mentale e saziare
l'eterno dio del piacere verrà messo come il pensiero
scorre a ordinare e divorrò l'ansimare della carne del
mio cervello frenetico e disegneranno con la punta della
loro lingua esatta il rettangolo giusto sulla curva gon
fia e rossa dell'estasi
mi piace andare incontro a dio agitando nervosam
ente l'uccello
nei pomeriggi dove il caldo è grande anche in inverno
il mio povero carceriere suda copiosamente
egli chiama a raccolta l'incredibile schiera di culi
particolari osc eni di chiappe peli ciuffi caldi
fili di sperma dolce mani dalla dita lucide d'amore
occhi semichiusi di donne in bianco e nero e chiappe
gambe divaricate seni fermi e sodi e pori e peli
rizzati su corpi molli e intimità gustose
d'universi divini bollenti di pareti di orifizi
che s'aprono e si chiudono come fiori succhianti
come labbra minute posate sulla punta dell'erec
to ramo
e pareti animali che si coprono d'immaginato sudore
proprio nell'inebbriante centro della carne
che pulsa nella sala d'attesa della voglia simile
alla ventosa di un polpo
e lo sfilare di grandi uccelli penetratori l'uccello
fresco
dorato di giovane angoscia
nel mattino sottile
tenue frutto dell'orrore
della sfiducia
solitario

mite cantore delle mie stesse nevrosi
invidio il sole che riscalda lo sterno grigio
degli amici
immagino le vette i santi
i binari occulti dell'angelo
respirando paura e curioso richiami
quando è sera in campagna
il pensare è oscuro il messaggio
è strano presente vivo quanto
incomprensibile camminare
a piedi nudi sulla fine terra
di un sentiero o
sentirsi diversi respirando paura
o curiosi richiami mentre
è ben accetto il fresco sotto i piedi
gli occhi sono pieni
di timori d'inconsistenze d'attracanti
universi sconosciuti che
dentro di noi trovano spazio
o che nell'ombra che rapidamente scolora
il verde dei campi
se ne oscono e ci fanno assaggiare
il rumore del crepuscolo, le
sue creature
così tutte le dolci impennate
come in questo mattino
afferrare l'attimo di
bellezza per poi dimen-
ticarne quasi l'intero
sapore e ripensarci al
passato
così tutte le dolci impennate sciolte

in poche ore
percorrendo con la bici la campagna
ormai annobbata
ormai pesante di prima brina
un paio di metri d'ovatta raggelata
nasconde all'orizzonte i piedi degli alberi
passando con antonio e dirci con gioia dell'odore
di legna arsa che si spandeva insicuro godendo
l'universo del paese l'erba tagliata
il giorno prima allineata nel prato come i calli
di un orto le foglie di mais ormai ingiallite
presto vi sarà la raccolta
un giovane barbuto paralitico sulla sua sedia a rotelle
faceva la guardia all'edicola essenziale nel cielo
il sole era un luminoso occhio di vetro
toltosi di dosso le nubi blu riusciva a malapena
a portare i raggi tra le cose dei campi
così tutte le dolci impennate una ragazzina nell'aia
come fosse diversa la bocca e il viso assoluto
nel pomeriggio d'agosto
tra gli alberi percorsi dall'odora
da lontano un cappello di paglia e il motore acceso
mi pare appena scoperta dal cielo azzurro d'estate
l'orizzonte e il parlottolare delle donne
chine sulle piante di melanzane
una ragazzina nell'aia con un bimbo in braccio
mi occitò con il sorriso e le sue tette
sotto la maglietta impolverata
pareva sorreggesse qualcosa di ben più pesante che il
ragotto di un cinghio

mentre altri bambini più cresciuti allungavano
la portica tra i rami del fuso
mi guardarono passare e per un istante tacquero
per ricominciare a incitarsi a vicenda
appena voltai loro le spalle

in quell'attimo d'azzurro acceso una ragazzina nell'aia
fare una svolta e vedere con sorpresa
solo una macchia di fiori azzurri
spiccare con fermezza tra l'erba
delle rive del fosso
quando è sora nei campi
o il sole è giusto scomparso
alla mia sinistra laggiù dietro la
cattedrale che affiora sopra le cime dei pioppi
quell'attimo d'azzurro acceso
richiama la visione di un giardino naturale
e l'occhio rinvigorisce la voglia
di gustare di nuovo l'orizzonte
e di portarsi più avanti nella corsa
che troppo spesso è senza scopo
passeggiare aprendo gli occhi all'unido
dietro alle cosce paffute di magda ieri sora
urlando felice thome one con l'ombrellino nuov
o e la giacca di lana di mia madre un gusto
di autunno dentro il palato in questa città
nella quale sono vissuto giocando all'ameri
ca e schiacciando sui polsi ossuti il seme d
ei papaveri cresciuto finì a quando mollai i
l primo e unico pugno a un compagno di scuol
a per sbaglio e frenetico illuminato dai dis
chi di mario e dai primi sogni di pace dai r

intocchi acidi della chitarra di hendrix dis
ogni e nomi di complessi arabeschi di voglia
cresciuto nella scoperta di bakunin e delle nebbie
e delle feste della vita di quest'uomo grande
immenso giusto
cresciuto nelle lacrime in un impermeabile un pomeriggio
cresciuto nella magia delle finestre illuminate sulla campagna
piovvisinosa all'ora di cena guardando quell'intimità che
mi mancava
cresciuto sotto due cesti di basket e cantando con le dita
strette in un pugno l'esibizione
sentendomi solo e orgoglioso artefice
pensando di fronte a un lavabo inconstato di casa mia
se sarei riuscito un giorno ad evitare il mio
orrendo profilo aquilino d'uomo
ibrido cozzo d'anoreggiamenti
listine di vuoto lui l'uomo che si china
e arranca una linguata sulla goccia
di pesce marcio
svuotando quel nisto di sazio emergimento
e la porta scricchiola perde perde
un'ora buona di rancido chiedersi
ha un'arpa che gli tende la mano e il vasto
fungo fumante il mistico e macchie rosse
hanno quel che fai

gelano con la loro raffica e salvano
la peccorella goffa e tutta la parentela
lasciano un dramma
e bestie filiformi che si chinano sulla sodia
più carina e offrono un biglietto
piano con pienezza e gli cade il cacciavite di

tasca